

## COSTRUIRE UNA RIVOLUZIONE di Renzo Arbore

Quando mi arrivò la bozza di questo libro, come regalo da tale Vassily Sortino da Palermo, rimasi impressionato dalla “puntualità” e dalla accuratezza e dalle verità che venivano fuori da un lavoro che individuava tutte le caratteristiche di quello che avevo fatto fino ad allora sia alla radio, sia in televisione e persino al cinema. Cose che fino a quel momento io stesso non mi rendevo conto di avere fatto. Il titolo mi somigliava moltissimo, proprio perché era esattamente quello che intendevo realizzare quando ho iniziato questo lavoro: una rivoluzione gentile. Il senso di rivoluzione è dentro di me, nel mio dna. Deriva da un legame antico, ereditato da parte di mia madre, discendente di un uomo che ho sempre ammirato, che si chiamava Carlo Cafiero. Una persona decisamente inquieta, tanto da essere studiata oggi nei libri di storia come uno dei primi rivoluzionari di sinistra del nostro Paese.

La mia rivoluzione gentile, raccontata da Vassily, si è basata sulla mia innata volontà di non sopraffare, di non urlare, di non andare a parlare, di non fare trucchi, di non estremizzare, ma di fare un'escursione nel mondo dello spettacolo diversa da quella degli altri.

Ho avuto anche la fortuna, nella mia vita, di trovare due collaboratori “gentili” come me: uno, per la radio e la televisione, che si chiama Ugo Porcelli; l'altro, per la parte musicale della mia carriera, è il mio prezioso cognato Adriano Fabi. Proprio Adriano, accanto alla musicofila di casa Arbore, mia sorella Sabina, ha curato alla perfezione gli arrangiamenti dei miei dischi e le mie esibizioni musicali con la sua ottima professionalità.

Insieme a loro, io sono sempre stato alla ricerca dell'altro. Il mio obiettivo era – come dissi ai miei collaboratori del programma televi-

sivo *L'altra domenica*, analizzato da Vassily in questo lavoro – andare a razzolare in terreni inesplorati. Il tutto in anni non sospetti. Questo perché non volevo, come avrebbe detto Indro Montanelli, “cantare nel coro”, ma piuttosto distinguermi e sprovvincializzarmi; da questo punto di vista è stato importante crescere in una città come Foggia, nel profondo Sud, dove sono accentuati i caratteri provinciali. Si sviluppò così la mia voglia di fare sempre una cosa “diversa” da quella che facevano i miei coetanei, compreso qualcuno che mi era molto vicino, come Gianni Boncompagni.

“Rivoluzione gentile” è rimasto il mio *diktat* e la mia ispirazione anche nella riscoperta della canzone napoletana classica, che era osservata dagli altri cantanti partenopei come una cosa vecchia e superata e che invece io mi sono ostinato a rivoluzionare amabilmente. In quel caso la mia rivoluzione è stata “gentile” perché non ho modificato le bellissime armonie e melodie; ho soltanto internazionalizzato e attualizzato i ritmi e aggiornato la ritmica delle canzoni medesime, così come aveva fatto il maestro Renato Carosone, che aveva dato ritmo ad alcune sue canzoni ispirate al Sudamerica o arricchito con un valzer lento certe melodie accorate come *Reginella*.

La rivoluzione gentile ha continuato a imperversare anche nelle mie attività successive. Spero di andare avanti in questa direzione, in un'epoca come questa, in cui sto facendo un po' di resoconto delle mie imprese. Sto continuando a essere forte, fino a che mi aiuteranno i cinque sensi, e a rinnovare la formula della rivoluzione gentile attraverso altri programmi televisivi come *Indietro tutta 30 e l'ode, Guarda... Stupisci* e *No non è la BBC* dedicato alla memoria di Gianni Boncompagni, dove ho ricordato in modo alternativo e affettuoso una persona che non c'è più, senza usare quegli espedienti antipatici che spesso i cosiddetti rivoluzionari adoperano per sbalordire i borghesi – che in francese si direbbe *étonner les bourgeois* – solo per andare sui giornali e ottenere un successo rapido.

Ancora oggi, resto un artista alla ricerca di ciò che è “altro”. Per questo mi sto dedicando a un progetto impossibile ma possibile: trasferire, nella televisione generalista, con l'aiuto della Rai, i contenuti del mio sito internet [www.renzoarborechannel.tv](http://www.renzoarborechannel.tv): una selezione di buona televisione,

che io considero un dono della Provvidenza. Da vecchio disc jockey della radio, potrei iniziare oggi una nuova carriera da video jockey.

Tra gli insegnamenti ricevuti dalla mia famiglia ricorreva una frase che ricordo sempre: “Quello lì vive di espedienti”, che era una meravigliosa, anche gentile, maniera di segnalare una persona senza né arte né parte e che doveva inventarsene una al giorno per sopravvivere. Fortunatamente non è il caso mio. Io sono uno che ancora, a 80 anni, cerca di fare qualcosa di diverso e di suggerire una nuova formula, invitando anche i ragazzi di oggi ad approfondire il passato e farlo rivivere in una maniera strutturalmente diversa. La regola è quella dei grandi architetti: “Per fare un grattacielo molto alto, devi fare delle fondamenta molto, molto, molto forti”. Questo è ancora il mio codice, insieme a quella che lo stesso Vassily ha classificato come “rivoluzione gentile”.